

INCHIESTE

# Caso Premafin, il Pm chiede 5 anni per Salvatore Ligresti

Laura Galvagni ▶ pagina 30

**Inchieste.** La richiesta della procura di Milano - L'Ingegnere è imputato di manipolazione di mercato

## Premafin, chiesti 5 anni per Ligresti

La sentenza è attesa per il prossimo 27 novembre - La difesa: «Nessuna prova oggettiva»

### LA VICENDA

Tra il 2009 e il 2010 due trust rilevarono il 20% della finanziaria attraverso l'acquisto di corposi pacchetti in asta di chiusura

Laura Galvagni

■ La procura di Milano, con in testa il pm Giordano Baggio, ha chiesto cinque anni di carcere e una multa di 100 mila euro per Salvatore Ligresti, 85 anni e imputato di manipolazione del mercato sui titoli Premafin. Il pm ha anche proposto tre anni e 63 mila euro di ammenda per ciascuno dei due coimputati, ossia Giancarlo De Filippo e Nicolò Lucchini e la confisca di tutte le azioni oggi Unipol-Sai sequestrate su conti esteri nel corso delle indagini.

Indagini che sono state innescate da Consob che nel 2011 segnalò alla procura di Milano l'andamento anomalo delle azioni della ex holding Ligresti. In particolare, all'epoca la Commissione accertò che in quel periodo alcuni veicoli (Darlis Anstalt, Ulero Anstalt, Alembert Associates e Okanda Stiftung) acquistarono sistematicamente in asta di chiusura corposi pacchetti di Premafin (Lucchini è imputato in quanto secondo le ricostruzioni ricevette il mandato di operare sulla holding). Manovre che contribuirono a determinare, artificiosamente, un costante rialzo del titolo della finanziaria. Per giunta, verifiche successive, accertarono che

quei veicoli potevano essere ricondotti a due trust, The Heritage e The Ever Green Security. Trust che a settembre 2010 risultavano avere in portafoglio il 20% della holding ed erano guidati da Giancarlo De Filippo, persona da sempre ritenuta vicina alla famiglia Ligresti. Di qui la denuncia di Consob in procura per violazione dell'articolo 2638 del codice civile. Sulla scia di questi indizi si è dunque mossa la procura che ieri ha chiesto la condanna dell'Ingegnere. Richiesta alla quale la difesa dei tre imputati si è opposta parlando di «catena di presunzioni senza prove oggettive», di «vizio di fondo dell'impostazione accusatoria» e di una «contestazione costruita a tavolino».

Durante le arringhe, Gian Luigi Tizzoni, legale di Ligresti, ha sottolineato che il suo assistito, pur essendo stato presidente onorario di Premafin, non aveva alcun controllo della società così come non lo aveva dei trust alle Bahamas. «Inoltre - ha aggiunto il difensore prima di chiedere l'assoluzione - l'ingegnere non si può incolpare in quanto manca un passaggio: quello di un suo presunto ordine di movimentazione delle azioni. Tra le parti civili, la Consob ha chiesto agli imputati circa 96 mila euro per danni all'integrità del mercato, di immagine e patrimoniale. Tra gli azionisti, un gruppo di 35 piccoli risparmiatori, ha avanzato la proposta di un risarcimento di circa

milioni e 800 mila euro e in subordine una provvisoria del 25 per cento della cifra richiesta.

Secondo la ricostruzione del pm Baggio, che in parte riprende le conclusioni a cui era giunta Consob dopo aver tentato inutilmente a suo tempo di ottenere spiegazioni da Salvatore Ligresti, il movente che giustificava un simile e prolungato attivismo sul titolo (le azioni furono acquistate in chiusura di ben 223 sedute) era da ricercare nella necessità di mantenere le quotazioni di Premafin a un livello adeguato per evitare che le banche creditrici facessero scattare il pegno sulle azioni della holding in capo a Sinergia e Imco, società attraverso cui i Ligresti tenevano le fila della catena di controllo che culminava nell'allora Fondiaria Sai. I debiti delle due finanziarie, soggetti di controllo di Premafin, prevedevano infatti alcuni covenant che, a fronte della discesa del titolo sotto certi prezzi, facevano scattare la richiesta immediata di garanzie.

La sentenza è attesa per il prossimo 27 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

